

turna di generazioni ha costruito immani scalee di vigne; li vorrei far salire per le ripide scalette su per le quali ascendono i coltivatori di quelle vigne colle spalle cariche di concime o dell'acqua necessaria per la formazione della poltiglia bordolese; li vorrei condurre lassù di marzo e di luglio, quando uomini e donne curvi colpiscono colle lunghe zappe l'aspra terra, con ritmo che dura un'intera giornata, sotto la sferza del sole; e poi vorrei domandare se reputano eccessivo il litro e mezzo di vino che a quei lavoratori, per secolare consuetudine, si dà, e vorrei domandare all'onorevole Turati, se vorrebbe loro negare quella bevanda asprigna ma sana, per costringerli a bere l'acqua inquinata.

Si l'acqua inquinata, perchè ancora in molti comuni della mia valle le acque potabili sono inquinate, e inquinate sono le acque scorrenti in canali e nei ruscelli ove attinge il contadino che lavora in campagna.

La nostra domanda è di portare l'esenzione a due ettolitri per singolo membro della famiglia colonica che abbia più di 15 anni; e in questa domanda tanto più insistiamo perchè oggi i disgraziati produttori che non trovano chi comperi il loro vinetto, sono messi nella dolorosa alternativa, o di lasciare il vino invecchiato in cantina e bere acqua, o di pagare, per poterlo bere, 30 lire all'ettolitro allo Stato, mentre, per la mancata vendita, si trova privato dell'unico cespite su cui potea far calcolo per pagare le spese della coltivazione, le imposte e sovrimeposte, e le spese del mantenimento della famiglia.

Infine abbiamo fatto un'ultima proposta. Ricorderà, l'onorevole Soleri, che mentre nel decreto 18 agosto 1920 l'esazione dell'imposta sul vino era stata affidata ai comuni e agli agenti daziari esistenti, la legge 7 febbraio passato statui che l'esazione venisse fatta direttamente dallo Stato, e delegò al Governo la facoltà di provvedere alla costituzione di un nuovo organismo esecutivo.

Or noi domandiamo, che codesto organo nuovo non sia costituito, che l'esazione sia fatta ancor per mezzo dei comuni e degli stessi agenti daziari che l'esigettero finora.

Concludo. Noi popolari siamo stati chiamati dall'onorevole presidente del Consiglio il fulcro della maggioranza governativa; e noi tali intendiamo rimanere, anche nella risoluzione del grave problema dell'imposta sul vino. Su questo problema abbiamo nel nostro ordine del giorno espresso il nostro sentimento. Ora attendiamo le decisioni del

Governo. Ma le attendiamo fidenti, perchè le parole pronunziate dall'onorevole Nava, ci fanno certi che le nostre aspirazioni troveranno egua rispondenza in queste decisioni. (*Vive approvazioni — Applausi al centro — Molte congratulazioni*).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Celesia:

« La Camera invita il Governo a preoccuparsi della più intensa crisi marittima e industriale che affligge la Liguria e che, a differenza di altre regioni, si ripercuote in modo diretto sui ceti agrari in quasi tutte le parti della regione.

« E lo invita in modo speciale:

1°) a provvedere ad un migliore assetto del porto di Genova anche nei rapporti colla classe lavoratrice portuaria;

2°) ad una più completa sistemazione dei porti di Savona, Spezia, Porto Maurizio e Oneglia;

3°) alla immediata eliminazione degli eccessi fiscali in dipendenza della legge sui sopraprofiti di guerra.

4°) alla revoca della legge sulla nominatività dei titoli, sostituendola con altri sicuri provvedimenti a garanzia del fisco;

5°) ad emanare entro il corrente mese provvedimenti relativi alle costruzioni marittime diretti sopra tutto ad assicurare limitato, ma continuato lavoro alle maestranze dei cantieri e degli stabilimenti siderurgici e meccanici;

6°) a garantire l'immediata intensa ripresa dei lavori di strade comunali, provinciali e frazionali, specialmente nella montagna ligure ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Celesia ha facoltà di svolgerlo. (*Rumori*).

Facciano silenzio!

CELESIA. Rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno, e mi limito a pregare il Governo di voler rispondere, con una certa precisione, alle interrogazioni, che nell'ordine del giorno stesso io ho posto nell'interesse della Liguria e di quella crisi gravissima dell'industria marittima, che là si svolge con carattere più grave che altrove.

Onorevoli colleghi, ho acconsentito al vostro desiderio, e mi auguro che in altre circostanze voi possiate accontentare me; ma soprattutto mi auguro che da taluni dei